Squadre in vetrina

LA FIORENTINA

Il più bel primato dei viola: 33 partite utili consecutive

CON QUEL «coso» — che poi altro non era che una sfera di cuoio contenente una camera d'aria gonfiata — s'incominciava a giocare dappertutto, verso la fine dell'800. Da Genova e da Torino arrivavano le prime, confuse, notizie della nascita di clubs calcistici. I giovani di buona famiglia marinavano la scuola per incontrarsi in periferia, sui prati allora numerosi, in buffi mutandoni lunghi una spanna sotto il ginocchio per dar calci al «coso». La malattia era giunta anche a Firenze. Se ne discuteva accesamente nei caffè e, nelle dolci sere della primavera fiorentina, lungo l'Arno, sotto la torre del Palazzo della Signoria e i portici degli «Uffizi».

Firenze, anche a quei tempi, ospitava una numerosa colonia di inglesi. E furono essi a fondare la prima squadra di calcio della città. Mancavano due anni alla fine del secolo, si era nel 1898, quando nacque il *Florence Foot-ball Club*. Immaginatevi se i buoni e pacifici fiorentini potevano accettare di rimanere alla finestra, di limitarsi a prendere atto ch'era nato un nuovo sport. E così quattro anni dopo, nel 1902, per iniziativa di un certo Italo Capanni la gioventù locale fece nascere la seconda società di *foot-ball* della città, l'*Italia*.

Poi venne, nel 1908 per iniziativa del cav. Oreste Gelli, il *Firenze Foot-ball*, poi il *Club Sportivo Firenze* che partecipò al campionato 1912-13. e, infine, la sezione calcio della *P.G. Libertas* che scese in campo nel torneo del 1913-14 con i colori biancorossi.

Dalla fusione di questi clubs nacque l'attuale *A.C. Fiorentina*. Sul suo certificato di nascita la simpatica società porta la data del 29 agosto 1926. Cominciò dalla B avendo perso il campionato di assestamento del 1926-29, vestendo i suoi giocatori della divisa che portano ancora oggi: maglia viola con giglio fiorentino e calzoncini bianchi. Un anno solo di «purgatorio», perché nel torneo del 1930-31 la *Fiorentina* entrava in A. I «viola» conobbero ancora l'amaro della retrocessione nel 1938-39, quando finirono di nuovo in B, per rientrare in A l'anno seguente.

* * *

Gli amici e i seguaci della simpatica squadra toscana sono molti in tutta Italia. La *Fiorentina* ha ammiratori in tutta la penisola per il suo gioco brillante, svelto, tecnicamente pregevole e amico dello spettacolo. Sono molti i trofei che la società conquistò, facendosi ammirare anche all'estero. Intanto c'è il titolo di Campione d'Italia vinto nella stagione 1955-56, poi la Coppa Italia, vinta, due volte: 1939-40 e 1960-1961 e la Coppa delle Coppe del 1961.

Nel campionato italiano nessuna squadra è stata ancora capace di far meglio della *Fiorentina* per quanto riguarda la sequenza di partite utili: 33 (torneo 1955-56); la miglior serie di partite iniziali utili: 33 (1955-56); il maggior vantaggio sulla seconda classificata: 12 punti sul Milan (1955-56); il minor numero di sconfitte complessive e in trasferta: 1 (1955-56); il primato di *goals* all'attivo: 95 (1958-59); il minor numero di *goals* subiti in casa: 6 (1955-56). Vi dirò ancora che la *Fiorentina* in quattro campionati consecutivi: 1956-57, 1957-58, 1958-59 e 1959-1960 si è classificata al secondo posto della classifica generale.

L'attuale allenatore della squadra è Giuseppe Chiappella. Gli effettivi della società sono: *Portieri*: Albertosi e Paolicchi — *Difensori*: Robotti, Castelletti, Marchesi, Gonfiantini, Brizi, Pirovano e Guarnucci — *Attaccanti*: Hamrin, Maschio, Orlando, Benaglia, Bertini, Balsimelli, Brugnera.

Geck

Enrico Albertosi è nato a Pontremoli (Massa) il 2 novembre 1939; cresciuto nella Spezia e nella Fiorentina dal '58. E' alto 1,82 e pesa kg. 76.

I regali per chi ha raccolto i bollini del 1964

A TUTTI

Tutti coloro che entro il 31 dicembre 1964 invieranno la seconda parte del tagliando completata dai bollini, riceveranno a domicilio i seguenti doni:

- Un'agenda a colori per il 1965
- Un fascicolo di storia
- La copertina per rilegare la collezione del Pioniere

A SORTEGGIO

Tutti coloro che avranno inviato il tagliando del 1964 parteciperanno all'estrazione dei seguenti premi:

2 biciclette
1 giradischi
2 macchine fotografiche
2 orologi Poljot
10 album contenenti ognuno 5 dischi di canti della Resistenza
5 Enciclopedie della Fiaba (3 volumi in elegante cofanetto)
10 copie del bellissimo libro di Gianni Rodari «La freccia azzurra»
10 Enciclopedie degli animali (Editori Riuniti)
20 matrioske, le originali bambolette russe.

Il sorteggio avrà luogo il 6 gennaio 1965. I nomi dei vincitori verranno pubblicati sul n. 1 del Pioniere che esce in data 7 gennaio 1965.

Inviare i tagliandi, entro il 31 dicembre, a: PIONIERE DELL'UNITA', Via dei Taurini, 19, Roma

Come si diventa amico del Pioniere per il 1965

Le modalità per ricevere le nuove tessere

- Chi alla fine dell'anno invierà il tagliando del 1964 regolarmente riempito, oltre ai regali stabiliti, riceverà automaticamente anche la nuova tessera e il nuovo tagliando per il 1965.
- Chi e già in possesso della tessera del 1964, ma non invierà il tagliando alla fine dell'anno, dovrà richiedere la nuova tessera e il nuovo tagliando con cartolina postale, scrivendo chiaramente il suo nome, cognome, indirizzo ed età.
- Chi non ha mai richiesto la tessera del 1964 e vuole iscriversi per la prima volta all'Associazione degli Amici del Pioniere dell'Unità, dovrà richiedere la nuova tessera con una cartolina postale scrivendo chiaramente il suo nome, cognome, indirizzo ed età, aggiungendo la dicitura NUOVO ISCRITTO. Riceverà subito a domicilio, gratuitamente, la tesserina e il tagliando per il 1965 e il distintivo di Amico del Pioniere dell'Unità.

PER I CIRCOLI

I responsabili dei Circoli possono spedire cumulativamente i tagliandi del 1964, corredati di nome, cognome e indirizzo, compilati dai soci del Circolo. Aggiungeranno un elenco dei soci che non hanno compilato il tagliando e che desiderano ricevere la tesserina del 1965 e i nominativi dei ragazzi che richiedono per la prima volta, attraverso il Circolo, la tessera di Amico del Pioniere. Tessere, tagliandi e distintivi verranno inviati al responsabile del Circolo nei primi giorni del nuovo anno.

Indirizzare le richieste e i tagliandi a: PIONIERE DELL'UNITA', Via dei Taurini, 19, Roma

CIRCOLI DI AMICI

AMICI DI SANREMO, ATTENZIONE!

BRUNA GIORDANO, via G. Pascoli, 72, San Remo, vorrebbe conoscere gli Amici che abitano nella sua città per formare un Circolo. Invitiamo gli Amici di San Remo a mettersi in contatto con Bruna.

Ripetiamo ai lettori che desiderano conoscere altri Amici della loro città, di inviare, oltre al loro indirizzo, anche il numero telefonico, quando lo hanno. In questo modo sarà più rapida la presa di contatto fra gli interessati.

AMICI DI ALESSANDRIA ATTENZIONE!

Vincenzo Piazza (via Mazzini 20, Alessandria) ha intenzione di fondare un Circolo. Gli amici di Alessandria sono invitati a mettersi in contatto con lui.

IL TOGLIATTI DI ROMA

Sto formando un Circolo di Pionieri dal nome «Palmiro Togliatti»; per ora nove bambini ne vogliono far parte. Ti prego di spedire al più presto tessere e distintivi. Ti prego inoltre, se puoi, di inviarmi un altro distintivo, dato che l'ho perduto. (Marco Ferri, v. P. Durantini, 86-A, Roma).

Ti abbiamo già spedito tessere e distintivi per i componenti del Circolo e un distintivo per te. Mandaci lo elenco dei soci e notizie sulle vostre attività. Un caro saluto.

LA SOCIETA' «DEI» SPERIMENTATORI

Io con altri dieci compagni, abbiamo deciso di fondare il Circolo «La società dei sperimentatori». Metà delle nostre attività saranno le ricerche scientifiche. (Carlo Di Franco, via Pindemonte 37, Palermo).

A parte il fatto che si dice «degli sperimentatori» e non «dei sperimentatori» (ve la ricordate la regola dell'esse impura?), avremmo piacere di sapere in che cosa consistono le vostre ricerche scientifiche e anche l'altra metà delle vostre attività. Cari saluti.

IL CIRCOLO PIF NEI GUAI

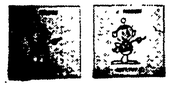
La casetta di legno che avevamo costruito è stata distrutta, perchè in quel punto doveva sorgere una casa. Sei componenti del nostro Circolo se ne sono andati via scoraggiati; quattro sono rimasti. Ora però ci stiamo rifacendo, ma siccome frequentiamo le scuole medie abbiamo delle difficoltà. (Gaetanino Esposito, Acerra).

Coraggio, Gaetanino! Non sai che uno dei motti dei Pionieri è «Sempre avanti!»? In quattro, potete benissimo ricostituire il Circolo e proprio approfittando del periodo delle scuole, dargli un carattere scolastico. Cioè riunirvi, magari a turno in casa di uno di voi, per studiare insieme, aiutarvi nei compiti, nel ripasso delle lezioni, ecc. Sia i vostri genitori che i vostri insegnanti non potranno avere niente a ridire, anzi dovrebbero esserne lieti. I Pionieri, infatti, debbono essere primi in tutto, anche negli studi.

Due bollini!

Col bollino in più, in omaggio, potrete rimpiazzarne uno che vi manca.

Attenzione! Con la prossima settimana termina la pubblicazione dei bollini.

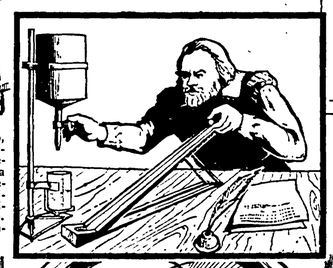


L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

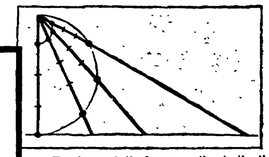
GALILEO GALILEI E LA FISICA MODERNA

Come molti uomini colti del suo tempo, Galileo ebbe conoscenze assai varie. Avviato dal padre agli studi di medicina, preferì dedicarsi alla matematica e alla fisica pur non trascurando la filosofia, la letteratura e la poesia. Dal padre, valente musicista, ricevette una buona educazione musicale e fu eccellente suonatore di liuto. Pronto alla battuta di spirito, amava mangiare e bere in allegra compagnia

Galileo Galilei (1564 - 1642) diede un contributo decisivo al trionfo della rivoluzione dell'astronomia cominciata da Copernico e condotta avanti da Keplero. Copernico aveva avuto la genialità e l'ardimento di affermare che la Terra non era il centro dell'Universo, Keplero aveva dimostrato che bastava ammettere che i pianeti si muovono attorno al Sole su orbite ellittiche perchè i calcoli astronomici si semplificassero enormemente;

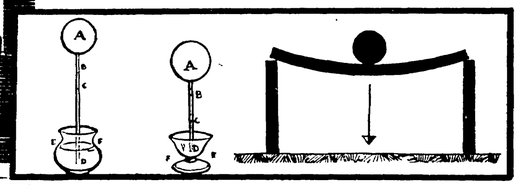


Galileo puntando il cannocchiale verso il cielo scoprì fatti che erano in contrasto con le antiche idee. Ma non fu solo questo il contributo di Galileo al nuovo modo di concepire l'Universo e le sue leggi; per avere un'idea di quella che a ragione è stata chiamata la «rivoluzione galileiana» nella scienza, occorre fermare l'attenzione su tutta l'opera scientifica di Galileo, e in modo particolare sui suoi studi di meccanica.



Fondamentali furono gli studi di Galileo sulla caduta dei gravi. Poichè non disponeva di metodi adatti a misurare con precisione i tempi impiegati dai corpi a raggiungere il suolo, Galileo fece rotolare delle palline su piani variamente inclinati (vedi figura a sinistra e sopra), misurando con l'acqua versata i tempi che impiegavano.

Nel corso dei suoi esperimenti Galileo osservò che più i piani erano inclinati e maggiore era lo spazio percorso dalla pallina in uno stesso tempo, e poté calcolare quale sarebbe stato lo spazio percorso in un certo tempo da un corpo lasciato cadere verticalmente. Basandosi sulle sue misure e sui suoi calcoli, Galileo stabilì che la velocità di caduta dei corpi è proporzionale al tempo trascorso e che, per conseguenza, lo spazio percorso in un dato tempo è proporzionale al quadrato del tempo stesso (il quadrato di un numero, è il numero moltiplicato per se stesso). Inoltre, egli stabilì che se si trascura la resistenza dell'aria, tutti i corpi lasciati cadere contemporaneamente dalla stessa altezza giungono al suolo nello stesso istante. Oltre a quelle sulla caduta dei gravi, Galileo compì altre importantissime osservazioni sul moto dei corpi. Facendo rotolare sfere su pavimenti ben levigati, Galileo osservò che quanto più erano levigati sfera e pavimento (cioè quanto minore l'attrito) tanto più a lungo seguitava a muoversi la sfera, pur essendo lanciata con la stessa velocità. Ragionando su questo fatto, Galileo immaginò un «esperimento ideale» (in realtà non è possibile abolire del tutto l'attrito fra sfera e pavimento), cioè che in assenza d'attrito la sfera avrebbe continuato a muoversi indefinitamente.



Celebri sono le ricerche compiute sulle oscillazioni del pendolo da Galileo quando era ancora studente. Si racconta che osservando le oscillazioni di una lampada del duomo di Pisa, e servendosi del battito del proprio polso come orologio, Galileo giunse alla scoperta che le piccole oscillazioni del pendolo hanno la stessa durata. Dotato di vivo spirito pratico, Galileo si rese conto del vantaggio che si sarebbe ottenuto applicando il pendolo agli orologi (vedi «Pioniere» n. 21). Fra le molte altre ricerche galileiane si possono ricordare l'invenzione del termobaroscopio, un apparecchio per misurare la temperatura (riscaldando la sfera A l'aria in essa contenuta si dilata e il liquido nel tubo scende da B a C, mentre raffreddando la sfera A si ha l'effetto opposto; l'altezza del liquido nel tubo permette di confrontare le temperature) e gli studi sulla resistenza dei materiali, condotti con grande accuratezza. In questo complesso di ricerche e di studi che fanno di Galileo il fondatore della scienza moderna, si collocano le ricerche astronomiche alle quali è in gran parte dovuta la fama di questo grandissimo scienziato.

(10. nuova serie, continua)

«Il libro degli errori»

di Gianni Rodari

IL ULTIMO libro di Gianni Rodari, «Il libro degli errori» (illustrato da Bruno Munari, Editore Einaudi, pag. 157, L. 2000) è rivolto a tutti i ragazzi, ma proprio tutti: chi infatti non ha commesso qualche errore di ortografia e non soltanto di ortografia? Le pagine dei quaderni di scuola abbondano di «errori in rosso» e di «errori in blu» — e questi sono i titoli di due capitoli del libro di Rodari, un'allegra scorribanda fra virgole e accenti fuori posto e parole sgrammaticate.

Ma nel libro non si parla solo di errori di ortografia, ci sono altri errori che si commettono o si vedono nella vita. Ed è alla scoperta di questi errori che l'autore guida i lettori: ogni errore compreso è una piccola verità conquistata, tante verità che tutte insieme insegnano una grande cosa: a non fuggire gli errori propri ed altrui, ma a correggerli.

«Il libro degli errori», del quale pubblichiamo un piccolissimo saggio, contiene 90 racconti in versi e prosa arguti, moderni, divertentissimi, adatti ai ragazzi dagli 8-9 anni in su e anche agli adulti.

Resterebbe ora da parlare dell'autore, ma chi non conosce Gianni Rodari? Tra l'altro il Pioniere ha appena pubblicato un suo romanzo breve «Viva la Saponia!», e, soprattutto, i suoi tanti libri dal «Romanzo di Cipollino» a «Gip nel televisore» lo hanno affermato come il nostro miglior scrittore per ragazzi, i cui libri sono diffusi e apprezzati in tutto il mondo.

PER COLPA DI UN ACCENTO

Per colpa di un accento
un tale di Santhià
credeva d'essere alla meta
ed era appena a metà.

Per analogo errore
un contadino a Rho
tentava invano di cogliere
le pere da un però.

Non parliamo del dolore
di un signore di Corfù
quando, senza più accento,
il suo cucu non cantò più.

CHI COMANDA?

Ho domandato a una bambina: — Chi comanda in casa?
Sta zitta e mi guarda.
— Su, chi comanda da voi: il babbo o la mamma?
La bambina mi guarda e non risponde.
— Dunque, me lo dici? Dimmi chi è il padrone.
Di nuovo mi guarda, perplessa.
— Non sai cosa vuol dire comandare?
Sì che lo sa.
— Non sai cosa vuol dire padrone?
Sì che lo sa.
— E allora?
Mi guarda e tace. Mi debbo arrabbiare? O forse è muta, la poverina. Ora poi scappa addirittura, di corsa, fino in cima al prato. E di lassù si volta a mostrarmi la lingua e mi grida, ridendo: — Non comanda nessuno, perché ci vogliamo bene.

PROVERBI

Dice un proverbio dei tempi andati:
«Meglio soli che male accompagnati».
Io ne so uno più bello assai:
«In compagnia lontano vai».

Dice un proverbio, chissà perché:
«Chi fa da sé fa per tre».
Da quest'orecchio io non ci sento:
«Chi ha cento amici fa per cento».

Dice un proverbio con la muffa:
«Chi sta solo non fa baruffa».
Questa, io dico, è una bugia:
«Se siamo in tanti, si fa allegria».

L'ARBITRO GIUSTINO

L'arbitro Giustino è inappellabile, come tutti gli arbitri. Anche quando sbaglia, bisogna rispettarlo e ubbidirgli prontamente.

Che tremenda responsabilità.

Oggi egli non è in buona giornata. Il suo fischietto trilla a casaccio, facendo impazzire i giocatori e la folla.

In questo momento, invece che un «calcio d'angolo», il fischietto dell'arbitro Giustino ha fischiato un «calcio d'angelo».

— E come facciamo a tirarlo? — domandano i nostri avversari.

— Arrangiatevi — dice l'arbitro.

Un calciatore è costretto ad attaccarsi un paio d'ali alla maglia per calciare il pallone. Lo tocca appena col piede e il pallone vola al disopra delle tribune, si perde in cielo, bisogna metterne in campo un altro.

Il gioco riprende e per qualche minuto tutto va liscio. Poi il terribile fischietto del signor Giustino fischia un «ricore».

Purtroppo, stavolta, a nostro danno.

— Vorrà dire un rigore, con la «g»? — domandano disperati i nostri giocatori.

— Quel che ho detto ho detto — risponde Giustino. — Io sono inappellabile.

Il «ricore», con la «c», è un castigo spaventoso, perchè è composto di tre calci di rigore uno dopo l'altro.

I giocatori si inginocchiano ai piedi dell'arbitro, gli baciano la giacca di seta nera, gli lucidano il fischietto.

— Per favore, ci cambi la consonante!

Il pubblico grida: — Vendutol Prenditi la tua «c» e vattene.

Il pubblico, si sa, non ragiona. Allo stadio non ci va per ragionare ma per gridare. Ma l'arbitro non si tocca. La folla piange in coro, e le lagrime scendono a ruscelli dalle gradinate, allagando il campo...

Non c'è niente da fare... Il «ricore» ci costa tre gol. Addio partita, addio scudetto. Certi errori si pagano cari, specialmente se sono errori altrui.